

ESPERTI A CONFRONTO

«Nuova mobilità con meno auto»

«Una regia unica per i trasporti» e «decentrare funzioni e servizi per decongestionare il centro e rivitalizzare le periferie»: sono queste le misure indovinate da Antonio Scalia, fondatore del movimento culturale politico apartitico Liberiamo le Energie e promotore del confronto tra addetti ai lavori svoltosi ieri su «Sviluppo urbano e mobilità sostenibile».

Il prof. Francesco Martinico ha fatto un excursus storico, fino ad arrivare ad oggi e al nuovo Prg, individuando alcune coordinate imprescindibili: «Ridurre la congestione della città moderna, aumentare la dotazione di servizi, ridurre i rischi». Proprio sviluppo urbano e mobilità saranno due dei problemi che la prossima amministrazione comunale sarà

Scalia
«Un'agenzia metropolitana ad hoc per creare sinergie e un sistema che privilegi il trasporto pubblico»

chiamata ad affrontare e sui quali il movimento punta l'attenzione. «Affinché Catania e i catanesi possano usufruire di mezzi di trasporto competitivi che consentano loro di poter godere pienamente della città con vocazione metropolitana è indispensabile la creazione di un'agenzia per la mobilità, già presente fra l'altro nelle maggiori città europee». Idee che convergono con quelle dell'ing. Alberto Pa-

squa che ha fatto notare come però non sia un progetto facile da realizzare, anche perché «sarà necessario superare i limiti amministrativi attuali, nel senso che alcuni dei comuni considerati facenti parte del territorio della città dovrebbero necessariamente consorziarsi». Tutto questo va di pari passo con un radicale cambiamento della mentalità e dei costumi che finora hanno accompagnato generazioni di catanesi. In questa rivoluzione di civiltà l'auto non sarà più il mezzo di trasporto indispensabile, ma sarà gradualmente sostituita da bici e trasporti pubblici efficienti e puntuali. «Anche perché - come detto dal prof. Giuseppe Inturri - una città fatta a misura solo di chi guida, produce esclusioni sociali; minori e anziani sono infatti le principali vittime di un sistema di trasporti che ha nell'auto mobile il mezzo unico o quasi per spostarsi». A parer suo «bisogna liberare porzioni di territorio e ricostruirle, anche se si tratti di suoli antropizzati. Ci sono zone dove in un km quadrato vivono in media 5.500 abitanti, il picco massimo si avvicina addirittura al doppio, e per 100 abitanti ci sono 70 auto».